

## **I TEMI ESPOSTI NELLE SALE DEL CASTELLO**

### **Sala del Fregio: la miniatura al tempo di Domenico Della Rovere e la raccolta libraria**

A partire dalla seconda metà del XV secolo furono create numerose biblioteche cardinalizie, comprendenti codici giuridici, testi filosofici, libri liturgici, testi letterari classici. Il legame di Domenico Della Rovere con Sisto IV, Innocenzo VIII e Alessandro VI facilitò il contatto con letterati, miniatori e collezionisti attivi nella Roma del primo Rinascimento. Divenuto protector della "Sodalitas Viminalis", l'Accademia romana di Pomponio Leto, Domenico Della Rovere si circondò di talenti tra i quali spicca il miniatore Francesco Marmitta, autore di un prezioso Messale realizzato per il cardinale vinovese negli anni ottanta del Quattrocento e destinato alla raccolta libraria del nascente palazzo in Borgo. La collezione, comprendente 99 pezzi, in gran parte conservata alla Biblioteca Nazionale di Torino, venne ereditata dal fratello Martino e custodita nel castello di Vinovo sino all'acquisto da parte di Carlo Emanuele I di Savoia. Nella sala verranno esposti il prezioso Messale Sistino di Domenico Della Rovere, copie di altri preziosi messali e la tavola di Giovanni Battista Bertucci di fine XV secolo. Il fregio del salone d'onore raffigurante uomini illustri dell'antica Roma realizzato nei primi anni del Cinquecento è una perfetta sintesi di temi classici di ispirazione romana e padana, segni evidenti dell'incontro di personalità quali Pinturicchio, Andrea Mantegna e Francesco Francia.

### **Sala Stucchi: La pittura in Piemonte nell'epoca di Domenico Della Rovere**

Domenico Della Rovere fu tra i protagonisti del rinnovamento delle arti nella Roma di fine Quattrocento. Nelle sale della sua residenza romana Pinturicchio e i suoi collaboratori realizzarono per la prima volta in un palazzo cardinalizio una vasta decorazione a soggetto pagano, che ha il suo culmine nel Soffitto dei Semidei. Pinturicchio fu nuovamente chiamato dal cardinale per decorare la cappella di famiglia in Santa Maria del Popolo, all'interno della quale furono ripresi i motivi all'antica delle pitture della Domus Aurea neroniana. La riscoperta dell'antico si ritrova in Piemonte nelle decorazioni dei portali del Duomo di Torino, nelle decorazioni pittoriche e nei cotti del castello di Vinovo. Tra le figure che contribuirono maggiormente agli aggiornamenti pittorici in terra piemontese spiccano Macrino d'Alba e Gandolfino da Roreto, attivi tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, ma anche Eusebio Ferrari, documentato tra gli artisti presenti nella Domus Aurea e protagonista della vita artistica vercellese all'inizio del XVI secolo. Nella sala si potranno ammirare tre tavolette di Gandolfino da Roreto (esposte insieme per la prima volta) e una tavola di Bartolomeo Serra realizzata intorno al 1480.

### **Salone d'onore del lato nord: Nascita e sviluppo del castrum novum**

A partire dagli ultimi anni del Quattrocento l'esperienza romana di Domenico Della Rovere e il cantiere del Duomo di Torino facilitarono lo sviluppo e l'ammodernamento del castello di Vinovo, che, a partire dal 1515, venne identificato nei documenti come castrum novum. L'edificio, che si differenziava architettonicamente dal castrum vetus situato nell'area dell'attuale cascina mauriziana, venne rinnovato per volere di Martino e dei cugini Stefano e Giovanni Ludovico Della Rovere, desiderosi di coniugare anche a Vinovo la stagione artistica inaugurata a Roma dal cardinale Domenico. In questa sezione della mostra verranno esposti una serie di documenti utili a comprendere la cronologia e l'evoluzione del complesso residenziale, affiancati da alcuni disegni settecenteschi utili a capire l'ampliamento nel corso dei secoli.

### **Stanza di Carlo VIII - La ritrattistica in Piemonte ai tempi di Domenico Della Rovere**

All'interno della stanza è presente un interessante ritratto a sanguigna raffigurante Carlo VIII di Francia, rappresentato di profilo con un elegante copricapo che rimanda alla moda di fine XV secolo. Durante la sua discesa in Italia, il re francese entrò in contatto con Domenico Della Rovere, che lo ospitò nel 1495, dopo il passaggio per Torino, nelle stanze del suo palazzo romano. Proprio in quegli anni Martino Della Rovere scrisse i Commentarii alla discesa di Carlo VII. All'interno della sala verrà affiancato al ritratto di Carlo VIII di Francia quello di Carlo II di Savoia, realizzato a inizio del XVI secolo da Defendente Ferrari. Attraverso il confronto tra queste due opere ci si soffermerà sull'evoluzione della ritrattistica in Piemonte a inizio Cinquecento, con i Della Rovere punto di contatto tra la corte sabauda e quella francese.

### **Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo - Carriera ecclesiastica e devozione popolare: il convento del Tivoletto**

La brillante carriera ecclesiastica che portò Domenico all'ottenimento del cappello cardinalizio e della cattedra di vescovo di Torino si lega con incarichi e committenze più provinciali, spesso legate a forme di devozione popolare. È il caso della cappella di Santa Maria del Tivoletto a Vinovo, restaurata per volere di Domenico intorno 1470 e assegnata ai Carmelitani nel 1498. La leggenda narra di un miracoloso ritrovamento di una statua lignea della Madonna avvenuto sulle rive del Chisola nel 1330, dal quale scaturì la primitiva costruzione della cappella votiva voluta da Riccardo Della Rovere e la successiva chiesa e convento del Tivoletto. Martino Della Rovere, fratello del cardinale Domenico, fece costruire nel convento una cappella dedicata al Santo Sepolcro, per la quale venne commissionato il gruppo scultoreo del compianto porporato, realizzato da maestranze lombarde tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento e attualmente conservato nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo.

### **Il cortile cesareo del castello Della Rovere**

Parte integrante della campagna di riqualificazione rinascimentale, il cortile del castello Della Rovere è uno dei più importanti esempi di decorazione in cotto in Piemonte. Oltre a raffinate lesene e capitelli, nei pennacchi del cortile si confrontano ventotto tondi con i profili di Nerone e Galba, alternati da una figura femminile desunta dalla monetazione romana ai tempi della guerra civile, identificabile con la Libertas restituta. Le decorazioni in cotto rimandano ai modelli della scultura lombarda visibili a Palazzo Fodri a Cremona e a Palazzo Landi a Piacenza, così come il fregio pittorico, di recente recuperato, che rimanda anch'esso alla cultura figurativa lombarda e ad alcune decorazioni realizzate nel cortile di Casa Alciati e in Palazzo Centoris a Vercelli.